

Rosarno, lettera del commissario alla Città Metropolitana e all'Arpacal

Rifiuti, Reppucci scrive per sollecitare un sito temporaneo allo Zimbario

Unica soluzione per uscire da un'emergenza ormai drammatica

Giuseppe Lacquaniti
ROSARNO

Facendo propria la richiesta avanzata dal Comitato spontaneo "Pro Rosarno", il commissario prefettizio Antonio Reppucci ha inoltrato alla Città Metropolitana, all'Arpacal e alla Regione Calabria una lettera con la quale prega gli enti, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze e responsabilità, di valutare la possibilità di svolgere un sopralluogo congiunto presso i 44 ettari dello Zimbario di proprietà comunale «con l'intervento di rappresentanti degli enti e degli organismi interessati, per accertarne la compatibilità e sostenibilità in via urgente e temporanea di un deposito provvisorio di rifiuti indifferenziati, al fine di liberare il territorio dalle "montagne" che si sono create, lunghe anche molte centinaia di metri ed alte anche oltre i due metri, che offrono uno spettacolo preoccupante e deprimente e costituiscono un serio pericolo per la salute dei cittadini».

Va considerato, inoltre, che lo Zimbario, già in passato «è stato utilizzato, in varie situazioni di emergenza, per lo stoccaggio temporaneo di rifiuti».

Il commissario Reppucci, nel fare presente di avere ripetutamente segnalato la situazione di grave pericolo di ordine igienico e sanitario che corre il territorio rosarnese, in conseguenza del formarsi di discariche spontanee ai lati di strade pubbliche per le notevoli difficoltà di conferimento dei rifiuti nei siti autorizzati, fa rilevare come «il ciclo regionale dei rifiuti tutto-



Rosarno Spazzatura ammassata a tonnellate in ogni angolo della città

ra carente ed incompleto in termini di siti ed impianti, rispetto alla produzione regionale dei rifiuti, impone la ricerca di soluzioni che in qualche modo consentano di evitare che i cittadini "abbanchino" in spazi e luoghi pubblici i rifiuti che poi determinano

L'area era già stata utilizzata in passato come discarica e sarebbe gestita secondo le normative

il proliferare di ratti ed insetti, favoriti dalle temperature particolarmente calde del periodo estivo».

Ma quanto tempo passerà – si chiedono i cittadini – prima che la burocrazia faccia il suo corso, tra funzionari in ferie, sopralluoghi, conferenze dei servizi, progettazione ed esecuzione degli interventi necessari per mettere a norma il sito? Lavori che avranno pure un costo che il Comune non è nelle condizioni di sopportare, essendo ad un passo dal baratro del dissesto.

Nei giorni scorsi, come accennato, una delegazione del Comitato spon-

taneo "Pro Rosarno" ha incontrato a Palazzo San Giovanni il commissario prefettizio Reppucci per verificare la possibilità attivare il relativo iter procedurale, come suggerito dal presidente del consiglio regionale Giovanni Arruzzolo nel corso della riunione tenuta con il Comitato lo scorso 16 luglio.

Reppucci, precisando che il Comune si trova in una condizione finanziaria vicina al dissesto, aveva assicurato al Comitato che avrebbe formalizzato la richiesta alla Città Metropolitana che a sua volta avrebbe dovuto interpellare l'Arpacal che dovrà, previa verifica dell'area, autorizzare l'apertura del sito di stoccaggio.

Il Comitato aveva quindi rassicurato i cittadini «preoccupati di un possibile peggioramento delle condizioni igienico-sanitarie dello Zimbario, nel caso in cui venisse autorizzato lo stoccaggio temporaneo», ribadendo che «tale soluzione è da ritenersi utile solo per il momento di emergenza che stiamo vivendo. Infatti le leggi correnti consentono tale procedura e per stessa definizione il deposito temporaneo è considerato come il raggruppamento dei rifiuti e il deposito preliminare alla raccolta ai fini del trasporto in un impianto di trattamento».

Il Comitato, pertanto, si impegna a vigilare affinché vengano rispettate tutte le leggi per la salute dell'ambiente e della persona e, non ultimo, a monitorare che le eventuali tonnellate di immondizia vengano poi totalmente smaltite nei tempi previsti dalla legge, presso il termovalorizzatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA